

L'EX VICEMINISTRO «TEMPI LUNGI. E I POI PRIVATI NON HANNO COLLABORATO»

Zanetti bocchia la ricetta: aiuto di Stato «Si dovevano forzare le regole Ue»

Matteo Palo
■ ROMA

«**SONO CONTRARIO** alla soluzione Intesa Sanpaolo, che è chiaramente un aiuto di Stato. La strada da seguire era già tracciata a marzo: bisognava mettere in sicurezza le banche con una ricapitalizzazione precauzionale fatta con risorse statali, e poi aprire una trattativa con Bruxelles».

Enrico Zanetti (**nella foto**), veneziano, leader di Scelta civica, attacca duramente la scelta del Mef sulle banche venete. Secondo l'ex viceministro dell'Economia, bisognava invece seguire una linea diversa, forzando i blocchi dell'Ue.

Come giudica l'azione dell'esecutivo?

«Il governo ha fatto tutto quello che doveva fare grossomodo fino a marzo, ovvero cercare la strada della ricapitalizzazione precauzionale. Poi, però, l'Unione europea ha creato grossi problemi, chiedendo che, alle risorse pubbliche, fossero affiancati 1,2 miliardi privati. Era lì che bisognava agire diversamente».

Come?

«La cosa più sensata sarebbe stata forzare, in polemica con Bruxelles, e procedere comunque alla ricapitalizzazione. In pendenza della procedura di infrazione, avremmo avuto 12-18 mesi per trovare una soluzione, prima di essere sanzionati. Il governo avrebbe potuto lavorare per coinvolgere il settore privato e riallinearsi alla Ue. Le banche venete, però, sareb-

bero state messe in sicurezza, lo Stato avrebbe speso meno e così i contribuenti italiani».

Invece, adesso è stato approvato questo decreto. E anche Bruxelles ci ha messo il bollino.

«La trovo una scelta davvero incomprensibile. Prendiamo atto che Intesa Sanpaolo prende gli attivi degli istituti veneti, più 5 miliardi di risorse pubbliche, più numerose altre garanzie. E per la Ue non c'è nessun aiuto di Stato. Evidentemente per Bruxelles e il governo c'era solo per quei 1,2 miliardi che avrebbero consentito allo Stato di mettere molte meno risorse pubbliche e di mantenere l'autonomia del polo bancario veneto».

L'esecutivo ha dunque trattato in una posizione di debolezza...

«Era evidente già qualche mese fa che, più si tirava per le lunghe, meno il settore privato sarebbe stato collaborativo. Voglio sottolinearlo dieci volte: Intesa Sanpaolo fa il suo mestiere, anche se non si dimostra una grande banca italiana di sistema, ma un istituto pronto a speculare sui problemi del sistema italiano. E voglio aggiungere un'altra cosa».

Dica.

«Trovo sorprendente le notizie che ho letto, che pure sono sicuro non siano vere e su cui non ho trovato riscontri: si dice che ci siano state delle offerte di fondi esteri che non sono stati ricontattati dal Mef. Sono stupefatto, però, del fatto che il Mef non abbia ancora smentito nulla».

